

20^a domenica B

***Non siate perciò sconsiderati,
ma sappiate comprendere
qual è la volontà del Signore. (Ef 5,17)***



Prima lettura

Proverbi 9,1-6

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: "Chi è inesperto venga qui!".

A chi è privo di senno ella dice: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza".

Seconda lettura

Efesini 5,15-20

Fratelli e sorelle, fate molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Vangelo

Giovanni 6,51-58

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?".

Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Meditazione

Nel brano evangelico di oggi troviamo la conclusione del discorso sul pane della vita, così come viene riferita da san Giovanni. In questo caso più che mai, sarebbe vano voler distinguere ciò che Gesù intendeva dire da ciò che l'evangelista ha compreso, dopo molti anni di esperienza ecclesiale. Tutto il discorso, e in particolare la conclusione, riflette il ricordo serbato da Giovanni della rivelazione che Gesù ha fatto di se stesso attraverso la sua parola e la sua croce: egli è stato e continua ad essere per noi il pane vivo disceso dal cielo, carne e sangue donati per la vita del mondo, comunione col Padre e con lo Spirito, cibo di vita eterna e pegno di risurrezione.

La conclusione del discorso, accentuando il simbolismo eucaristico già presente nella prima parte, si riferisce in maniera esplicita all'eucaristia, con parole che si ricollegano strettamente ai racconti dell'ultima cena. Gesù, nel suo sacrificio, sta per offrire la propria persona concreta come cibo e bevanda, che bisognerà mangiare e bere. Accoglierlo realmente sotto i segni sacramentali significherà, per il cristiano, raggiungere con lui un'intimità nuova, partecipare alla comunione divina ed eterna del Padre e del Figlio, ricevere la promessa della risurrezione nell'ultimo giorno. Tutti gli ulteriori sviluppi della fede eucaristica vengono qui messi in stretto rapporto con la missione del Signore e col disegno di salvezza che Dio persegue fin dalle origini. Un pezzo di pane: è tutto ciò che ci rimane di Gesù, con le sue parole che chiariscono il gesto di prendere e mangiare, entrando in comunione con lui. Chi mangia viene a sua volta "assimilato", unito a Gesù tanto quanto è aperto ad accoglierlo, e viene invitato a donarsi anch'egli senza misura. Potremmo sperare una prova d'amore più grande di questo straordinario scambio?